

# Il sindacato attore dell'apprendimento per tutto l'arco della vita

di Francesco Lauria

Il Consiglio dei Ministri dell'11 gennaio ha ratificato e reso operativo l'accordo raggiunto in Conferenza Stato Regioni sul complesso *iter* di attuazione della delega della Riforma del lavoro in materia di apprendimento permanente.

In particolare è stato condiviso lo schema di decreto legislativo riguardante il sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Oltre al decreto legislativo sono stati approvati un'intesa per la costruzione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, di cui faranno parte scuole, università, centri territoriali per l'istruzione degli adulti, camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, imprese e loro rappresentanze datoriali e sindacali ed un accordo per la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente.

L'insieme dei provvedimenti, frutto di un serrato negoziato tra amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali e con le parti sociali, rappresenta il tentativo di realizzare un intervento organico per accrescere l'integrazione e la personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro. L'obiettivo di fondo è quello di incrementare efficienza ed efficacia degli attuali investimenti per lo sviluppo del capitale umano e di dare una risposta ad una delle condizionalità poste dall'Unione europea, per la definizione della programmazione delle risorse del Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020.

Il decreto legislativo individua il percorso per arrivare anche nel nostro Paese a costruire un sistema nazionale di certificazione delle competenze e costituisce il punto d'approdo di un lungo cammino, fortemente sollecitato dall'Unione europea, anche al fine di raggiungere la codificazione di un Quadro europeo delle qualifiche (EQF).

L'EQF è costituito da otto livelli di riferimento, definiti in base ai risultati dell'apprendimento, sul versante delle *conoscenze*, delle *abilità* e delle *competenze* che la persona deve aver acquisito alla fine di un percorso sia nei sistemi formativi formali (scuola, università, formazione professionale ecc.) sia nei sistemi non formali (ad es. in corsi che non rilasciano un titolo formale) o informali (ad es. nelle attività della vita quotidiana legate alle esperienze di lavoro o al tempo libero).

Sono misure attese da anni e che si confrontano con un mercato del lavoro ancora incapace di valorizzare e codificare al meglio conoscenze, competenze e capitale umano.

Secondo recenti dati Istat, infatti, la partecipazione annuale alle attività formative per classe di età 25-64 anni in Italia è di circa 2.000.000 persone, pari al 6,2% della popolazione di riferimento.

Questo dato pone l'Italia solo al 17° posto nella graduatoria dell'Unione europea a 27.

È pertanto necessario e urgente potenziare qualitativamente e quantitativamente i tre diversi ambiti dell'educazione e della formazione in età adulta: la questione del lavoro, la questione del rischio alfabetico e della bassa scolarità, la questione della cittadinanza e della crescita culturale.

Molteplici sono gli ambiti in cui le politiche di educazione degli adulti e permanente si applicano coinvolgendo il sistema di formazione professionale e della formazione continua, la scuola e le iniziative del terzo settore e degli enti locali.

L'assenza di una efficace "regia" pubblica – a livello nazionale e nei livelli territoriali – affida però l'incontro tra domanda e offerta quasi alle sole "regole" del mercato. Col risultato, recentemente

confermato dalle ricerche Isfol, che: «*tutte le tipologie di offerta, anche quelle promosse e/o gestite dal pubblico tendono a curvarsi sulla domanda più forte, più consapevole, più capace di individuare i propri bisogni professionali e personali, meglio in grado di informarsi, orientarsi, scegliere*».

Il modello sociale europeo deve, invece, essere rilanciato come un ripensamento delle politiche industriali in congiunzione con le politiche dei saperi.

I saperi e le competenze devono essere riconosciuti come l'elemento principale dell'identità del lavoro.

Come ha ben scritto Enzo Rullani se molto spesso l'impresa diviene globale ed immateriale l'altro polo motore dello sviluppo che segna il nostro tempo, è il *“lavoro che si ripersonalizza”*.

Pertanto, in un contesto in cui la flessibilità è troppo spesso identificata solo con la libertà di licenziare costruire nuove tutele significa soprattutto promuovere una flessibilità positiva per i lavoratori, un loro rafforzamento nel mercato del lavoro ed un riequilibrio tra merito, opportunità, lotta alle disuguaglianze.

La società della conoscenza, per non essere un semplice slogan ed uno specchietto delle allodole, necessita di un cambiamento culturale che si deve poggiare su nuove infrastrutture sociali per l'occupabilità.

Attuare un quadro definito, ma anche flessibile e dinamico, per il riconoscimento della formazione formale e non formale nel nostro Paese è pertanto una priorità che non possiamo lasciarci sfuggire. Il sindacato, ponendosi alla guida, insieme con altre realtà ed istituzioni, del recupero di soggettività nel lavoro e promuovendo un più massiccio, regolato e consapevole uso degli strumenti e dei nuovi diritti che lo supportano, può assumere un ruolo protagonista nella promozione dell'apprendimento permanente.

Si tratta di una sfida importantissima anche in considerazione della crisi economica e occupazionale: la formazione permanente deve essere promossa come leva per l'occupabilità e come elemento di coesione sociale.

Se il sindacato, sfruttando anche le opportunità offerte dal nuovo ambito regolativo, sarà tra i protagonisti di questo processo potrà esercitare in forma rinnovata la propria missione storica: non lasciare soli le lavoratrici ed i lavoratori, organizzandone collettivamente le istanze di promozione sociale e di valorizzazione individuale dentro e fuori i luoghi di lavoro.

**Francesco Lauria**

Dipartimento del mercato del lavoro Cisl nazionale

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 12 gennaio 2013, con il titolo di *Sindacato attore dell'apprendimento permanente*.